

mose e querele

Cacciari difende Ripa di Meana

VENEZIA - E' destinato a chiudersi con una richiesta di risarcimento danni di un milione di euro il procedimento civile avviato dal Consorzio Venezia Nuova nei confronti dell'ex candidato sindaco dei Verdi Carlo Ripa di Meana. Ieri a Todi, dove Ripa di Meana risiede, la prima udienza del processo avviato da una querela del Consorzio per aver definito il Mose «un'opera inadeguata e dannosa» durante la sua campagna elettorale. «È la prima volta - ha affermato Ripa di Meana - che una campagna elettorale viene considerata una campagna diffamatoria». Tra i primi punti del suo programma elettorale veneziano, Ripa di Meana aveva posto proprio la sospensione dei lavori per la realizzazione del Mose. Il Consorzio da parte sua dice di aver sporto querela non per le opinioni sul Mose, ma per alcune dichiarazioni sul Consorzio stesso. Il Consorzio chiede quindi il risarcimento dei danni per la violazione della propria integrità professionale e della propria reputazione economica, mentre i legali di Carlo Ripa di Meana chiedono che sia il Consorzio a essere condannato a pagare i danni per la temerarietà dell'azione di querela. Parole di solidarietà all'ex ministro per l'ambiente sono giunte dal segretario di Rifondazione Comunista Carlo Bertinotti, dai Verdi Colomba e dai Verdi Sole che ride. Il sindaco di Venezia Cacciari ha detto ieri di aver chiesto al presidente e direttore del Consorzio Mazzacurati di lasciar perdere.

R.Ro.

BILANCIO Commissioni congiunte **Arsenale nord, si discute sui soldi per il recupero** **Al voto l'accordo di programma**

È stato uno degli ultimi atti firmati dall'ex sindaco Paolo Costa. Un'aggiunta all'accordo di programma sull'Arsenale nord siglata il 15 aprile scorso, tre giorni prima del ballottaggio che portò all'elezione di Massimo Cacciari. Il documento, che sarà discusso oggi al Candiani di Mestre da tre commissioni consiliari congiunte (urbanistica, bilancio e legge speciale), sancisce e rinvia al consiglio comunale l'approvazione dell'accordo tra Cnr, Magistrato alle acque e Comune che prevede la ristrutturazione dei tesoni dell'Arsenale da destinare al Cnr e il recupero della Torre di Porta Nuova. Tutti lavori appaltati dal Magistrato alle acque ed eseguiti dal Consorzio Venezia Nuova, il cui finanziamento viene attinto da quella Legge speciale che si accusa essere in esaurimento, ma sulla quale si continua a fare affidamento per il futuro. Le commissioni che si riuniranno oggi dovranno esprimersi su tre punti: votare l'aggiunta all'accordo siglata ad aprile; approvare la variazione nel Piano triennale degli investimenti per destinare 1.101.327 euro al recupero del capannone 105 inquadrandolo non più sotto la voce "Accordo di programma Casermette Arsenale", ma con la dizione "Accordo di programma piano particolareggiato area nord dell'Arsenale"; prendere atto che i

soldi giungeranno grazie a una delibera Cipe in corso di perfezionamento per l'ammontare di un milione di euro e grazie a non meglio precisati "futuri programmi" di Legge speciale per i restanti 101.327 euro.

A parte il cambio di destinazione (non più interventi finalizzati al recupero delle Casermette, ma più ampiamente all'Arsenale nord), la parte più corposa riguarda proprio il documento firmato ad aprile da Paolo Costa per il Comune, da Maria Giovanna Piva per il Magistrato alle acque e da Luigi Alberotanza per il Cnr. L'accordo di programma prevedeva inizialmente che il Magistrato restaurasse, tramite il Consorzio Venezia Nuova, i tesoni 102, 103, 104 e 105 per destinarli al Consiglio nazionale delle ricerche. Il Comune poi intervenne chiedendo in concessione il capannone 105 (per utilizzarlo come spazio di accesso all'area delle Casermette) e la Torre di Porta Nuova, per farne una sede attrezzata di attività di studio e ricerca in supporto alla creazione di un polo informativo ed espositivo. Il Cnr così chiese e ottenne dall'Agenzia del demanio di avere in concessione il capannone 101 al posto del 105, dato al Comune. Nel frattempo il Magistrato ha iniziato il restauro del tesone 105, finanziato con 1.101.327 euro derivanti dalla Legge speciale e ora in fase di stanziamento.

L'integrazione all'accordo di programma ratificata ad aprile prevedeva inoltre la realizzazione di opere di infrastrutturazione per altri capannoni, la

messa in sicurezza delle tesse della Novissima e il recupero della Torre di Porta Nuova, con

i costi così ripartiti: a carico del Comune - recita il documento - un milione di euro per la Torre, da finanziare con i fondi del Prusst e 1.101.327 euro per il capannone 101 a valere sui fondi di Legge speciale; a carico del Cnr 3 milioni

200mila euro per i capannoni 191, 102, 103 e 104 a valere sui finanziamenti previsti dal ministero per i lavori pubblici; a carico del Magistrato alle acque, infine, 9 milioni provenienti dalla Legge speciale (di cui 6 già disponibili e 3 da finanziare in futuro) per le dieci Tese della Novissima.

Una confusione di somme su cui le commissioni congiunte dovranno fare chiarezza: ad esempio la cifra di 1.101.327 euro viene indicata nella delibera del Comune come finanziamento già stanziato al Magistrato alle acque per il capannone 105, ma nell'aggiunta all'accordo di programma risulta come somma su cui il Comune può fare affidamento per il capannone 101, per il quale però il Cnr può contare anche sui 3 milioni e 200mila euro provenienti dal Ministero dei lavori pubblici. Cifre su cui i consiglieri oggi vorranno capire di più, a partire da quei finanziamenti di Legge speciale rinviati a un futuro quantomai incerto.

Davide Scalzotto

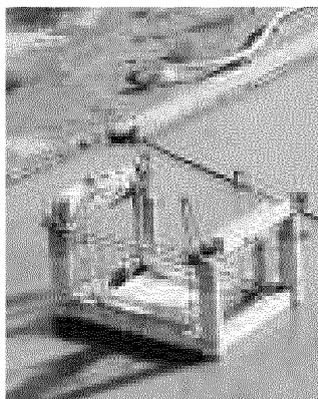
Mose, solidarietà di Bertinotti a Ripa di Meana

«Bertinotti: è un uomo politico che sa anche essere molto umano e questo lo rende speciale»: è il commento di Carlo Ripa di Meana all'attestazione di solidarietà ricevuta da Bertinotti dopo l'iniziativa giudiziaria promossa dal Consorzio Venezia Nuova contro l'ex europarlamentare, per quanto da lui dichiarato sul progetto Mose quando era candidato sindaco di Venezia.

MOSE. Giovedì allo Iuav assemblea permanente

Anche Bertinotti tuona contro la grande opera

LIDO. «Una grande opera di cui non c'è bisogno». Contro il Mose scende in campo il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti. Che cita i tanti «autorevoli pronunciamenti» degli ultimi giorni per ridiculare il sistema di dighe mobili giudicato «più dannoso che efficace». «Contro il Mose si sono espressi i tre sindaci delle città interessate, ma anche Casson e tanti esponenti non solo ambientalisti». «Per questo è una vera intimidazione», dice Bertinotti, «la richiesta di danni intentata dal Consorzio Venezia Nuova a Carlo Ripa di Meana, ex commissario europeo per l'Ambiente che durante la campagna elettorale aveva criticato la grande opera». La prima udienza c'è stata ieri, con rinvio a dicembre. E anche Gianfranco Bettin ha espresso «solidarietà» a Ripa di Meana. «La politica del Consorzio è arrogante», dice Bettin, «e tradisce la debolezza di una visione della salvaguardia che porterà danni alla città». Intanto il Comune ha quasi ultimato il suo rapporto tecnico sulle violazioni urbanistiche contestate per i cantieri del Consorzio Venezia Nuova in laguna. Un rap-



Un cantiere del Mose

porto che ora sarà inviato al ministero delle Infrastrutture, per chiedere una revisione del progetto. E giovedì alle 18, nell'aula Magna dello Iuav ai Tolentini si riunisce l'Assemblea permanente «No Mose». Ne fanno parte associazioni che vogliono denunciare il pesante impatto dei lavori. Saranno raccolte firme per una petizione al sindaco e al Governo e chiedere di fermare i cantieri e una grande festa con vino, musica e fritolin contro «il Mostro che sta devastando le bocche di porto e la laguna». (a.v.)